

Cambia la legge sulle mamme in carcere

ROMA. È operativa la nuova legge sui bambini che hanno la mamma in carcere. La Gazzetta ufficiale ha pubblicato ieri il testo con le "Modifiche al codice di procedura penale e alla legge 26 luglio 1975, 354". Era stata approvata in via definitiva al Senato il 30 marzo col voto di tutti i gruppi tranne il Pd, astenuto per protesta contro la decisione del governo di non apportare modifiche. Per l'unione delle Camere penali è una legge «buona nelle intenzioni» ma «troppo timida». Nel 2010 secondo il Dap (Dipartimento amministrazione penitenziaria) le madri detenute con minori fino a 3 anni erano 42, i bambini 43, le donne in attesa 4. Gli asili nido attivi negli istituti di pena sono 16. La legge ora prevede che le donne incinte o con figli fino a 6 anni (non più fino a 3) se imputate non

potranno essere sottoposte a custodia cautelare in carcere «salvo che sussistano esigenze cautelari di eccezionale rilevanza». L'Unione delle camere penali si augura «che il governo realizzi al più presto le strutture che consentano alle madri detenute di poter allevare i bambini in un luogo che non sia il carcere e che la magistratura di sorveglianza applichi tali misure tenendo conto che in gioco vi sono valori costituzionalmente garantiti quali la tutela della maternità e dell'infanzia». Troppo generico per i penalisti «il richiamo in legge a "esigenze cautelari di eccezionale rilevanza", il rinvio al 2014 della realizzazione degli istituti a custodia attenuata per madri (oggi esiste solo a Milano) e l'esclusione dal beneficio delle condannate per i delitti più gravi». **(L.Liv.)**

